

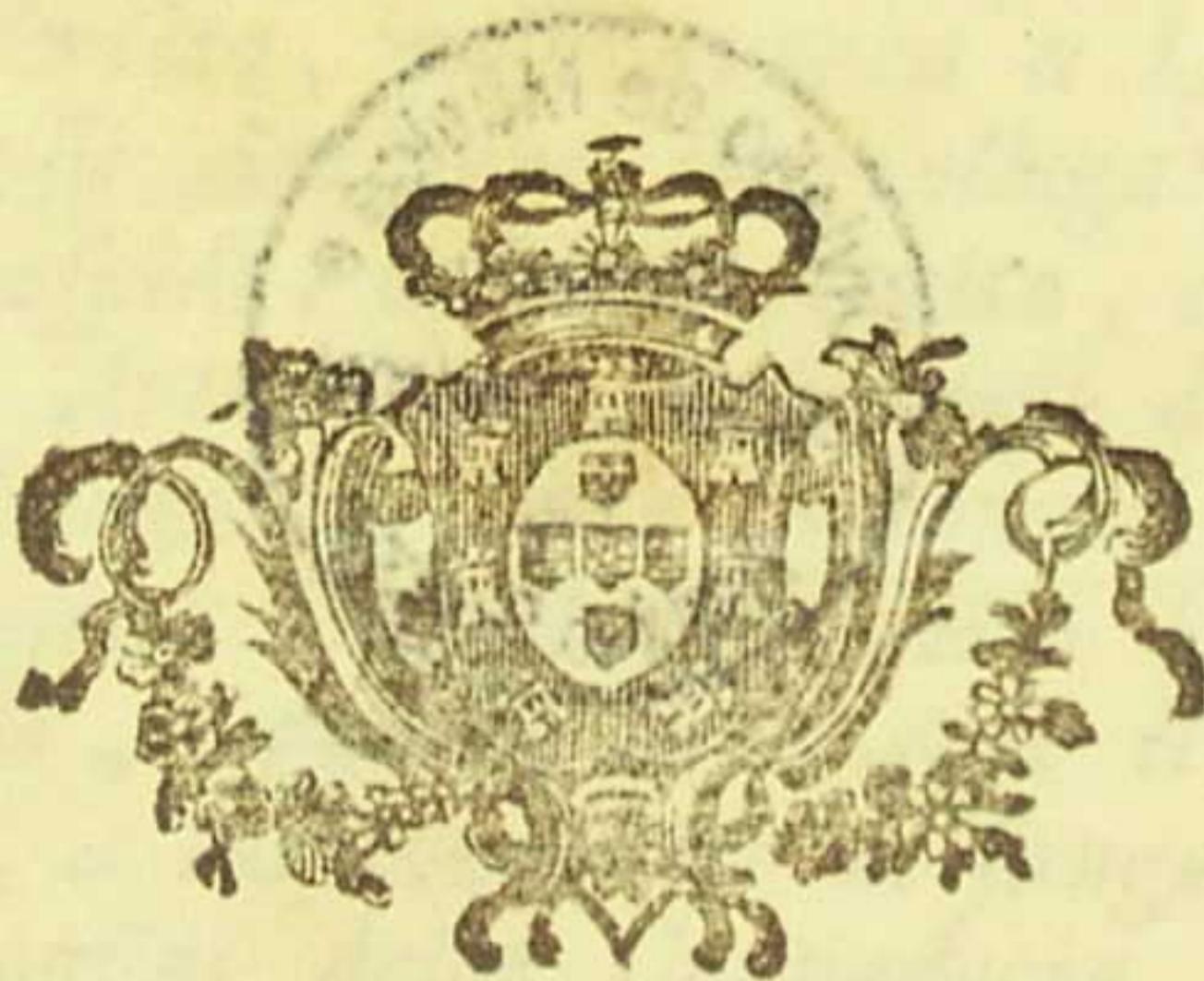
V.254.1.8n^o6

E U M E N E

E U M E N E
D R A M M A
P E R M U S I C A
DA RAPPRESENTARSI
NEL REAL TEATRO
DELL' AJUDA
NEL FELICISSIMO GIORNO NATALIZIO
DEL FEDELISSIMO MONARCA
D. GIUSEPPE I.

RE DI PORTOGALLO, ALGARVE
&c. &c. &c.

NEL DÌ 6 GIUGNO 1773.



NELLA STAMPERIA REALE.



A-XV

E-84

ex. 18

ARGOMENTO.

Nel numero de' più famosi Capitani, che militassero sotto le temute insegne del Grande Alessandro, ritrovavasi Eumene, quando quell' invitto Monarca vinse Dario. Allora fu, che Eumene s' accese d' Artemisia, figlia di Ariarate, già morto, Re della Cappadocia. Questa Principessa, fin della sua tenera età, fu mandata artificiosamente nella Corte di Dario da Laodicea sua Zia, per allontanarla dal Regno, e da Amministratrici farsi Regina, come segui. Avvenne poi, che, morto Alessandro, nella divisione, che fecero i suoi successori, toccasse in sorte ad Eumene la Panfilia, e la Cappadocia: onde pensò subito di rimetterne al possesso Artemisia, con animo di sposarla. Unito per tanto un numeroso esercito, mosse guerra a Laodicea, e seco condusse Antigene suo collegato, capo degli Argiraspidi, amante occulto, e non corrisposto da Artemisia. Al soccorso di Laodicea venne Leonato, colla speranza delle sue nozze. Erasene invaghito questo Principe, allor quando, seguendo anch' egli il Grande Alessandro, a lui congiunto di sangue, pervenne ai confini della Cappadocia, e fece sì, che Alessandro investisse Laodicea Regina di quel Regno, già usurpato alla nipote.

In

In questa occasione occorse anche a Lava cea
di vedere Eumene, del quale subito fu acce-
sa ; ma non ebbe mai favorevole incontro di
scoprirgli le sue fiamme amorose. Tutto ciò
si à dalla Storia Greca : il resto è verifi-
mire.

*La Scena si rappresenta in Sebastia
Capitale della Cappadocia.*

MU-

MUTAZIONI DI SCENE.

NELL' ATTO PRIMO.

Campo di Eumene illuminato di notte.

Atrio della Reggia di Laodicea con trono da un lato. Veduta del Porto di Sebastia, ed armata navale di Eumene in lontananza, che si abbrugia. Navi di Leonato in vicino, dalla maggior delle quali, seguito da suoi Guerrieri, al suono di allegra marcia viene a terra.

Boschetto contiguo alle tende del campo di Artemisia.

PER LA PRIMA DANZA.

Magica Officina chimica, quale poi si trasmuta in

Delizioso Giardino.

NELL' ATTO SECONDO.

Campagna, nel cui fondo si vede in qualche eminenza la Città assediata, con porta, e larga fossa, che la circonda.

Padiglione Reale di Eumene.

Appartamenti, che introducono a diverse Gallerie.

PER

PER LA SECONDA DANZA.

Gl' istessi Appartamenti.

NELL' ATTO TERZO.

Deliziosa nella Reggia di Laodicea.

Gabinetto ornato di scolture.

Piazza di Sebastia , con veduta della Reggia, e grande scalinata nel mezzo.

AT-

ATTORI.

ARTEMISIA, Regina di Cappadocia , amante di Eumene.

Il Sig. Giambattista Vasques.

EUMENE , uno de' Successori del Grande Alessandro ,
amante di Artemisia.

Il Sig. Carlo Reyna.

LAODICEA , Regina usurpatrice del Regno di Artemisia ,
amante non corrisposta di Eumene.

Il Sig. Giuseppe Orti.

LEONATO , Principe Macedone , amante di Laodicea.

Il Sig. Giovanni Ripa.

ANTIGENE , Capo degl' Argiraspidi , amante occulto
di Artemisia.

Il Sig. Luigi Torriani.

PEUCESTE , Capitano di Artemisia , amico di Eumene.

Il Sig. Giuseppe Romanini.

Tutti Virtuosi della Real Cappella di S. M. F.

C O M P A R S E.

Capitani principali , e } Eumene.
Guerrieri con - - - - }

Guardia Reale , e } Artemisia.
Paggi con - - - }

Custodi , e } Laodicea.
Paggi con - }

Guerrieri vincitori con Leonato,
Argiraspidi con Antigene.

Popolo.

Il Dramma è del celebre Apostolo Zeno , già Poeta , e Istorico dell' Imperadore Carlo VI.

La Musica è del Sig. GIOVANNI DE SOUSA CARVALHO , Primo Maestro di Cappella del Real Seminario di Lisbona.

Gli Abbattimenti sono del Sig. PIETRO ANTONIO FAVÈRI Veneziano , Maestro di Spada del Real Collegio de' Nobili di Lisbona.

Le Scene sono d' invenzione del Sig. GIACOMO AZZOLINI , Architetto Teatrale all' attual servizio di S. M. F.

Le Macchine , e decorazioni sono del Sig. PETRONIO MAZZONI , Macchinista all' attual servizio di S. M. F.

Li Abiti de' Virtuosi cantanti sono d' invenzione , e disegno degl' Eredi Majnino di Milano , quei de' Ballerini , del Sig. PAOLO SOLENGHI , all' attual servizio di S. M. F.

LIBALLI

Sono d'invenzione del Sig. FRANCESCO SAU-
VETERRE, ed eseguiti dalli seguenti.

Sig. PIETRO COLON-
NA.

Sig. TOMMASO ZUC-
CHELLI.

Sig. BENEDETTO LOM-
BARDI.

Sig. PAOLO ORLANDI.

Sig. GIAMBATTISTA
FLAMBÒ.

Sig. NICCOLA MIDOS-
SI.

Sig. TEOFILo CORAZ-
ZI.

Sig. CARLO VITAL-
BA.

Sig. FRANCESCO ZUC-
CHELLI.

Sig. LUIGI BELLUCCI.

Sig. LUIGI BARDOT-
TI.

Sig. MAURINO ZUC-
CHELLI.

Tutti all'attual servizio di S.M.F.

AT-



ATTO PRIMO.

SCENA I.

Campo di Eumene illuminato di notte.

*EUMENE , conseguito de' principali Capitani ,
e Guerrieri del suo Esercito.*

Eum. **B**Oco lungi è Sebastia. Al chia-
ro giorno
D' assedio si circondi.
Le mie Navi s' attendano , che
in breve
Compariranno in Porto: e Laodicea ,
L' indegna usurpatrice
Del foglio d' Artemisia , del mio bene ,
Trarrem' cinta al suo piè d' aspre catene.
Ma già viene ella stessa.

SCE-

SCENA II.

ARTEMISIA con seguito, e detti.

Art. **G**RAN Duce.

Eum. **G**MIA Reginā.

Art. A' sicuri trionfi

Il tuo valor ti chiama, ed il mio core
Al bramato Imeneo. In un sol giorno
Porterà nel tuo seno,
Un'illustre vittoria

Il piacer dell'amore, e della gloria.

Eum. Quando il cor d'Artemisia è mia mercede,
Ogni grand'opra un sì bel premio eccede.

SCENA III.

PEUCESTE, e detti.

Peu. **S**ignor... (1)

Eum. **S**CHE avvenne?

Peu. Alte sventure! Afforta

De' tuoi sì forti, e numerosi Abeti
An' la parte miglior l'onde spietate;
E que' pochi, che l'ira
Dell'ingordo Ocean fuggian dispersi,

Da

(1) Frettoioso.

Da Leonato forse resi,
Con incendio vorace,
Tutti perir.

Art. Barbare stelle!

Pen. Ancora

Spargon le accefe navi
La sollecita fiamma; e il mare infido
Par che ne frema, e ne rimbombi il lido.

Eum. Vendicherò ben tosto...

SCENA IV.

ANTIGENE, e detti.

Ant. IN van più speri,
Che tuo facile acquisto
Sia la chiusa Città.

Eum. Quai nuovi mali
Antigene mi apporti?

Ant. Incendiati
Il Macedone altero i legni tuoi,
Sebastia penetrò; e inspira, ardito,
Lena, e coraggio al difensor smarrito.

Art. Oh deluse speranze!

Eum. E noi dovremo
Avvilirci così? Miei fidi, è tempo
Che diam saggio di noi. Crescan nemici,
Avrem più gloria a debellarli. In vano
Spe-

Spera Leonato all' Cittade offesa,
 Contro i miei sfegni di apportar difesa.
 Andiam. (1)

Art. Dove? Ah ti ferma. (2)

Eum. Perchè, Regina?

Art. Oh Dio!

Pavento...

Eum. Di che temi?

Art. Temo Eumene in Eumene, e mi spaventa
 Quell' ardir generoso,
 Che sovente il trasporta
 La dubbia forte a provocar dell' armi:
 Temo più de' nemici,
 Il mio fiero destino.

Eum. Eh, ti assicura...

Art. Ah no, ben mio, se m' ami,
 Risparmia a' miei timori
 Una vita sì cara; e se pur vuoi
 Tentar l' aspro cimento,
 Pugni braccio servil, cadano i tuoi,
 Ma viva il Duce, e si conservi a noi.

A me ti serba, o caro,
 Pensa, che tua son' io;
 Ricordati, ben mio,
 Ch' io palpito per te. (3)

SCE-

(1) In atto di partire. (2) Trattenendolo. (3) Parte col suo seguito.

SCENA V.

EUMENE, ANTIGENE, e PEUCESTE.

Eum. **A**l dolor del mio bene,
A Manca la mia costanza.

Ant. Eppur saprei,
Per conservarti a lei , senza alcun rischio ,
Prima , che forga il giorno ,
Nella Città nemica
L' ingresso aprirti ...

Eum. E come ?

Ant. Quanto a te svelo , a me poc' anzi espose
Nemico prigionier ; nè mai concessa
Fede alcuna gli avrei ,
Senza il sicuro testimon del guardo.

Odi. Fra il piano , e il monte
Per sotterraneo calle , opra del caso ,
S' apre oscuro sentier ; per giri obliqui
Quindi si passa alla Città , là dove
Custodita da' monti ,
Timor non à di assalitor nemico.

Quindi ...

Eum. Già intesi. In te mi affido , e teco
Verrò all' impresa.

Peu. Ah , mio Signor ...

Eum. Peuceste

B

Ta-

Taci , non arrestar nni. Alla Regina
Sollecito ritorna.

Peu. E vuoi ...

Eum. Non giova

Opporti al mio voler. Va , la consola :
Alla tua fè commetto
E del campo , e di lei tutta la cura.

Peu. (Ah , mi predice il cor nuova sventura. (1)

S C E N A VI.

EUMENE, ed ANTIGENE.

Eum. **P**Ochi momenti , Antigene , io ti
chiedo
Per raccogliere i miei. Tu scegli i tuoi :
Sol ti rammenta , ch' io di te mi fido.

Ant. Vanne , e riposa , o Duce ,
Su la mia fè : vedrai ...

Eum. Non più : già sento ,
Che l' idea dell' acquisto ,
E il desio di vendetta ,
Tutti m' empion di se ; già impaziente
Non soffro indugio : ardo in un punto ,
e fremo :

Anelo al gran cimento ,
E già fra l' armi trasportar mi sento.

D'

(1) *Parte.*

D'onor, di gloria in seno
 Acceso il cor mi sento:
 Già volo al gran cimento
 Col Fato a contrastar.
 Di questo brando al lampo,
 Ogni nemico altero,
 E sangue, o prigioniero
 Sul campo à da restar. (I)

SCENA VII.

ANTIGENE solo.

Antigene, che tenti? Alla tua fede
 Il generoso Eumene
 Abbandona se stesso,
 E tu pensi tradirlo? Ah no, più saggio
 Si cerchi... Ma che fo? Sempre in Eu-
 mene
 Io confervo il rival... Barbaro amore,
 E crudele Artemisia,
 Che mi fai traditor!... Eh, non si pensi,
 Che a sì bella conquista... Il mio de-
 litto,
 O merita perdonio,
 O i delitti d'amor colpe non fono.

B ii

No,

(I) Parte.

No, la maggior sua face
Non sempre in Ciel risplende:
Giove, se amor lo accende,
Giove infedel farà.

Lascia il sovrano impero,
In Cigno si trasforma:
Il suo fallir mi è norma,
E amor mi scuserà. (1)

S C E N A VIII.

Atrio della Reggia di Laodicea con Trono
da un lato. Veduta del Porto di Sebastia ed
armata navale di Eumene in lontananza, che
si abbrugia. Navi di Leonato in vicino,
dalla maggior della quale, seguito da' suoi
Guerrieri, al suono di allegra marcia vie-
ne a terra.

*LAODICEA col suo seguito precede lo sbar-
co, indi Leonato.*

Leon. **A**biam vinto, o Regina: a tuo fa-
vore
Pugnano gli Elementi: il foco, e l' onde
Meco si uniro a vendicarti. Osserva
Di stragi, e di terror il mar cosparso:
Rot-

(1) Parte.

Rotto, naufrago, ed arso
Già cadde ogni naviglio,
Che guidò l'inimico al tuo periglio.
Mirane i tristi avanzi
Ondeggiar tra le spume, a tal, che pare
A sommergerli tutti angusto il mare.

Laod. Principe, io già mirai
Dall'alto della Reggia,
Colà, dove la strage il mar confonde,
Cento moli di foco in mezzo all'onde.

Leon. Ma non ben distinguesti...

Laod. Distinsi il tuo valor. Ma non è questa
La tua prima vittoria; il primo segno
Questo non è, che del tuo amor ricevo.
Se dell'anime eccelse
È premio l'opra; io con offrirti il Trono,
Non pago il beneficio, e rendo il dono.

Leon. Generosa è l'offerta: ampia mercede
Mi fia il tuo cor. Sai, che di te m'ac-
cesi,
Che deseo la tua man...

Laod. Basta; già intesi.
(Conviene simular.) Vinti i perigli,
A' più teneri affetti
Darà luogo il timore. Attendo Eumene
Prigionier fra momenti.

Leon. Eumene? E quanti
Casì felici, in breve spazio aduna

Il Cielo a tuo favor ?

Laod. Un suo rivale

Ordì la trama , e con occulto foglio
Meco la concertò ; cura si prese
Di condurre l' audace , ove l' insidia
È già tesa a suo danno ; ove Ma
troppo

Tarda a venir ! .. (1)

Leon. Andrò se vuoi ...

Laod. Sì , vanne :

Scorto farai da un mio fedele. Il varco
Lungi non è , quivi tu ancora attendi
Preda sì grande. Io voglio
Però , che si rispetti
L' illustre vita.

Leon. Avrai

Eumene prigionier.

Laod. Questo desio .

Deh , non ferir ...

Leon. T' intendo :

Mi vuoi pietoso , e poi
Tu mi ferisci il cor co' sguardi tuoi.

Cara , un tuo cenno solo
Arbitro è di mia sorte ;
Imponga vita , o morte ,
Legge per me farà.

All'

(1) Osservando verso la Scena.

All'alta impresa accinto,
Per ubbidirti io volo;
E il gran nemico avvinto,
Fra poco si vedrà. (1)

SCENA IX.

*LAODICEA, poi EUMENE disarmato
fra' guardie.*

Laod. Ur rivedrò quel volto,
PChe al fianco d'Aleßandro
Io vidi già... Ma, che sperate affetti?
Perchè tanto tumulto! E donde viene
Questa lusinga? È mio nemico Eumene.
Ma eccolo: il prevennero
Pria di Leonato i miei guerrieri. Oh Dio!
Al suon di sue catene io mi sgomento!
La mia gloria, e il mio amor ecco al ci-
mento. (2)

Eum. O Laodicea, la forte
Ingiusta, ed incostante:
Il mio coraggio, avvezzo
I rischi a disprezzar: un finto zelo:
Un simulato inganno:
Di mie catene insuperbir ti fanno.

Ec-

(1) Parte. (2) Mentre Laodicea va sul Trono, esce Eumene in catene fra' guardie.

Ecco, appaga il tuo sfegno :
 Sfoga pur l' odio, che racchiudi in petto,
 Seppure all' odio tuo basta un oggetto.

Laod. Fiera a torto mi credi ;
 E benchè tua nemica ,
 Il tuo scempio non bramo :
 Troppo ti prego... (Ah, quasi diss' io
 - t' amo !)

Eum. Le ambiziose voglie ,
 L' odio , la crudeltà , compagnie sono
 D' un usurpato Trono :
 E tu ingiusta ...

Laod. T' affrena.
 Se il mio Impero sia giusto , o sia rapito
 Qui garris non convien. Vanti Artemisia
 Le sue ragioni , ò anch' io le mie. La
 forte
 Oggi approva i miei dritti , i suoi con-
 danna ;
 La Regina son' io.

Eum. (Sei la tiranna.)

Laod. Or vedremo , se questa
 Beltà , che adori accetterà costante
 D' offrirsi ai ceppi , e liberar l' amante.
Olà. (1) Sappia Artemisia ,
 Che il Duce farà sciolto ,
 S' ella viene al mio piè.

Eum.

(1) *Ad una guardia.*

Eum. No, no: t'arresta.

Laod. Perchè?

Eum. Perchè non cerco
Tornare in libertà.

Laod. Forse colei,
Per cui sei prigioniero,
Ti saprà liberar? Lascia...

Eum. (Ah, potrebbe
Tradirla amor!)

Laod. Che pensi?

Eum. (Eh si deluda;
Si assicuri il mio ben.)

Laod. Nè ancor rispondi?

Eum. Ah, troppo mi confondi. Io veggio al-
fine,
Che tutti i tuoi pensieri
Sono volti a mio prò. L'utile idea
Non deggio trascurar.

Laod. Tu la salvezza
Avrai dal mio consiglio; ed io la pace
Avrò su i Regni miei. No, non t'in-
ganno:

Comune è ad ambedue l'utile, e il danno.

Eum. Ma perchè il tuo disegno
Abbia evento felice, altro consiglio
Fa d'uopo usar. Qual fede
Incognito messaggio
Aver potrebbe mai? Come disporre

Al difficile accordo
Artemisia, le schiere?..

Laod. Ah, tu pòtresti
Le tue squadre accertar...
Eum. Ebbene, al campo

Io stesso andrò.

Laod. Che dici?
Se nulla ottieni?..

Eum. Allora
Mi vedrai ritornar fra ceppi miei.
(Secondate il disegno, o giusti Dei!)

Laod. Ma poi del tuo ritorno,
Duce, chi m'assicura?

Eum. A tuo talento
Scegli qualunque ostaggio; e s' altro
brami,
Pria, ch'io rivolga il piede,
Il mio onor quì n'impegno, e la mia
fede.

Laod. E questa sol mi basta. Altro non vo-
glia. (1)

Mi è noto Eumene. Al prigionier si
lasci
Libero il passo, e non rimanga inerme
L'illustre fianco. Or vanne:
Ma in pensar qual tu parti, io non in-
tendo

L'

(1) Scende dal Trono.

L'idea, che' ascondi in sen, sì, lo confessò.

Eum. Fidati, io compirò quanto ò promesso.

Mentre rivolgo il piede
Al caro ben, che adoro;
Saprò serbarti fede,
Tutto per te farò. (1)

SCENA X.

LAODICEA sola.

O Imè! Qual cambio ingrato
Saria per me! Ma pur, chi siede
in Trono,
L'utile, e non il genio
Deve eseguir. Vada pur lungi Eume-
ne... (2)
Ma, oh Dei! che dico! In vano
Spera calma il mio cor da lui lontano.

Non è ver, che lontananza
Sani in sen l'aspra ferita;
Privo il cor di dolce aita
Più rifente il suo dolor.

La

(1) Parte. (2) In atto di partire, e poi si ferma.

La pietà d'un guardo solo,
 D'un sospir, d'un solo accento,
 Fa più lieve il rio tormento,
 Fa ristoro a un mesto cor. (1)

S C E N A XI.

Boschetto contiguo alle tende di Artemisia.

*ARTEMISIA seguita dalla sua guardia,
 poi ANTIGENE co' suoi ARG
 RASPIDI.*

Art. **D**Ell' adorato Eumene,
 Chi mi narra il destin? Sempre con-
 giunta

Va la tema all'amor. So, che al ci-
 mento

Antigene l'indusse. Ah, d'un rivale
 Affidarsi al consiglio!.. Io ben l'avrei
 Disingannato in parte,
 E forse disuaso.

Ant. (Eccola: all'arte.)

Artemisia...

Art. Che rechi?

Ant. Ahi! L'empia forte,
 Cieca, e senza ragione,

Al-

(1) Parte,

Alle più belle imprese ognor s' oppone.
Tu sai, che il Prence
Poco stima un trionfo,
Che distinto non sia da un suo periglio?

Art. Lo so.

Ant. Che niun timore
L' impeto suo raffrena!

Art. So questo ancor. (Che pena!)

Ant. Quindi non ti sorprenda,
Se tradito restò dal suo coraggio:
Nel fiero nemico
Si lasciò circondar: se al varco angusto
Rimase prigionier per fato ingiusto.

Art. Come? Che sento, oh Dei!

Vi restano a mio danno altre ruine?

Ant. Deh consolati. Alfine
L'adattarsi agli eventi
È virtù necessaria; e se perdesti
L' amante, e il difensore,
Altro n' avrai più fido.

Art. (Ah traditore!)

Va, che da questi detti,
Dai contumaci affetti,
Dall' opre, dai consigli, e dal tuo volto,
Tutta, tutta comprendo
La nera frode, e il rio disegno inten-
do. (i)

Ant.

(i) *Con molto sdegno.*

Ant. Condono a' primi sfegni
 Questo ingiusto trasporto :
 Dal labbro del mio ben tutto soppor-
 to. (1)

S C E N A XII.

ARTEMISIA sola.

A H scellerato ! E quali
 Effetti produrrà l' odio , fia fu-
 rore ,
 Se tanta crudeltà produce amore !
 Ah , scenda sul mio capo
 Atro fulmine ardente ! Ah , pria la
 terra
 S' apra sotto il mio piè ! Congiuri il
 mondo
 A rendermi infelice ,
 Pria di vedermi astretta ,
 Mancando al caro bene ,
 L' empio autore ad amar delle mie pene .
 Senza di lui non prezzo
 Nè la vita , nè il Regno ,
 Nè conforto , nè ajuto :
 Quando Eumene perdei , tutto è perduto.

Col

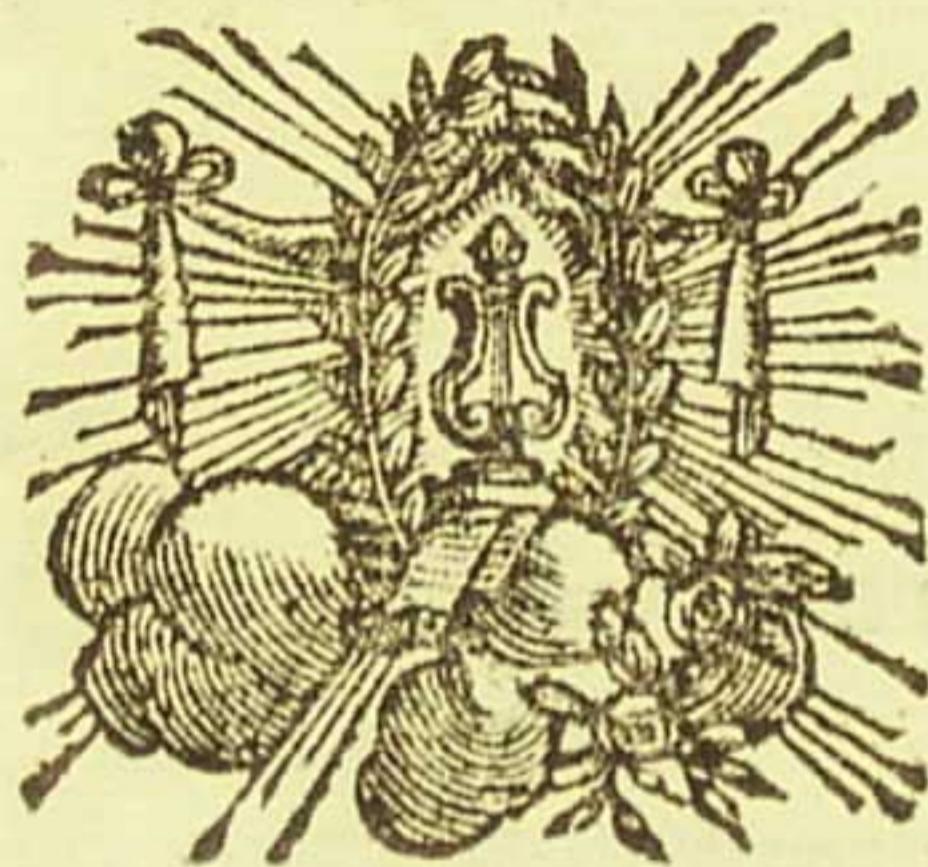
(1) Parte.

ATTO PRIMO.

31

Col mio ben si vada a morte...
Ah, si resti in sua difesa...
Qual mai barbara contesa
Fanno i moti del mio cor!
Se a lui corro... Se m'arresto,
Sempre amara è la mia sorte...
Giusti Dei! Che affanno è questo,
Della morte assai peggiore!

FINE DELL' ATTO PRIMO.



AT-



ATTO SECONDO.

SCENA I.

Campagna , nel cui fondo si vede in qualche
eminenza la Città assediata , con porta , e
larga fossa , che la circonda.

ANTIGENE , poi PEUCESTE.

Ant. **D**unque è libero Eumene ! Ed oggi
al campo
Ei disciolto ritorna ! Io dunque
in vano
Fui traditor !

Peu. Sospeso ,
Perchè , Antigene , sei ? Sai , che ritorna
Eumene a noi ? Odi del Campo tutto
Gli applausi , onde festeggia
Il suo ritorno ognun. Mesto , e penoso
Solo così . . .

C

Ant.

Ant. Se taccio

Non è mestizia. Io temo
Ingannarmi con gli altri.

Peu. Al proprio sguardo

Negar non potrai fede. (1)

Ant. (Ora a un punto timor l'alma sen riede.)

CENA II.

ARTEMISIA, EUMENE, ANTIGENE,
e PEUCESTE.

Art. Quante lagrime, Eumene,
Mi costaro i tuoi ceppi, e quanto sangue
Per la tua libertà sparger dovea,
Se un destin più tiranno
Mi ritardava il tuo ritorno.

Eum. Oh Dio !

Quanto per noi la forte
Oggi cangia d'aspetto ! Allorchè i rischi
Vinti credea ; presa Sebastia ; in trono
Artemisia riposta, e me felice ;
Son vinti i nostri : ed io, sia fatto, o inganno,

Va-

(1) Vedesi calare il ponte, che serve per porta della città, da cui scende Eumene con le guardie di Laodicea, che accompagnatolo per qualche distanza si ritirano, tornandosi ad alzare il ponte come prima. Eumene, che si avanza verso Peuceste, ed Antigene, indi al suono di strumenti militari, seguita dalla sua guardia esce ad incontrarlo Artemisia.

Vado tra ceppi , e appena
Mi concede il destin , Idol mio ,
Di venirti a recar l' ultimo addio.

Art. Come ?

Eum. Sì , tornar deggio
Fra' miei ceppi a morire. Quando la vita
Non mi si salvi a prezzo,
Odiòle per me.

Art. Che chieder mai
Può l' empia Laodicea ?

Eum. Chiede una pace ,
Che sul trono usurpato
L' abbia a fermar. Chiede il tuo Regno ,
e chiede
(Tremo solo in pensarla !)
Per la mia libertà le tue ritorte.

Chiede forse di più ? Vuol la mia morte ?
Tutto adempir vedrassi ,
Purchè sia salvo Eumene. E quando mai
Una gloria più bella
Apprestar mi potea la forte avara
Di morire per te ?

Peu. (Che bella gara !)

An. (Oh virtù sorprendente !)

Eum. Io dal tuo core
Sforzo minor non attendea ; ma vile
Tanto Eumene non è...

Peu. Noi pria morremo ,

Che soffrirti di nuovo
Prigioniero in Sebastia.

Eum. Olà, Peuceste,

Non t'impagnar. Colà fra quelle mura
In ostaggio lasciai
La mia ~~corona~~ il mio onor...

Art. E vuoi sì ~~scatto~~

Rendersi alle catene?

Eum. (Oh Dio !)

Peu. Rammenta

Il rischio di te stesso.

Ant. (Io temo, e spero.)

Art. Almen rifletti, Idolo mio...

Eum. Regina,

Modera il tuo dolor : vanne, e m'attendi
Nel Real padiglion fra brevi istanti.

Art. Ah ti faccian pietà, Duce, i miei

Priva di te, ben mio,
Mi ucciderà il dolor.

Eum. Vanne, Regina... (oh Dio !)

Da te non parto ancor.

Ant. } 2. (Fra mille affetti ondeggia

Peu. } 2. Quel generoso cor.)

Ant. } 2. Pensa, Signor...

Peu. } 2. V'intesi.

Eum.

Art.

Art. A te son già palesi
• Gl' affanni miei...

Eum. (Che pena!)
Il tuo dolor raffrena:

Art. } Fido mi serba il cor. (1)
Eum. }

SCENA III

EUMENE, ed ANTIGENE.

Eum. Parta ciascuno, e al campo
Non fia chi scopra il mio pensier. Tu
folo,

Antigene, rimanti. (2)

Ant. Io, Duce?

O teco

Di che parlar. (Si turba.)

Ant. (Oh me infelice!)

Eum. Dimmi. Dal fier nemico

Come scampasti? Al par di me tu ancora
Fosti nel rischio. Io mi difesi in vano;
Chi ti salvò? Come ne uscisti?

Art. Allora...

Signor... (Che mai dirò!)

Eum. Siegui.

Ant.

(1) Parte Artemisia col suo seguito. (2) Parte Peuceste; indi si ritira il campo di Eumene.

Ant. A te solo
Devo lo stampo.

Eum. E come?

Ant. Pugnavo anch' io ; ma conosciuto Eumene,
Tutte l'armi in lui solo
Si rivoltar se sol chiedean. Te vinto,
Cessò la tua, ed io ne uscii.

Eum. Vilmente
Dunque o fuggisti, o mi lasciasti? Io s'
era
Secondato da' tuoi, da te difeso
Non vi cadea.

Ant. Che? Forse
Potea?..

Eum. Con meno orgoglio
Parla. Il farsi innocente
Non è facile a un reo. Ti accusa il
Il labbro ti tradisce; e ti condanna
La tua stessa difesa.

Ant. Ma, Signor...

Eum. Taci. Assai
Dicesti, e mi sei noto. Io ti sapea
Colpevol pria di favellarti: adesso
Altri non vo', che sappia
Però l'error...

Ant. E credermi tu puoi...

Eum. Sia pur come tu vuoi;
Vita, e onor qui ti rendo:

A tuoi propj rimorsi io ti abbandono :
Colpevole ti abbraccio , et ti perdono. (1)

SCENA IV.

ANTIGENE. Gelo.

O fletà che mi uccide
O troppo Eumene generoso ! O
troppo
Antigene infedel ! In vano , amore ,
Tu opponi a' miei rimorsi
Un geloso timor. Sol tutto innanzi ,
Nel tardo pentimento ,
Mi si affaccia l' orror del tradimento.

Regge la pianta al nembo
Mentre piegar si vede ;
Ma quercia , che non cede
Sempre ostinata al vento ;
Va ruinosa al fine
Dalla pendice al suol.

Tal , chi non piega il core
Della virtù alle voci ,
Cede alle scosse atroci
Di pentimento , e duol. (2)

SCE-

(1) Parte. (2) Parte.

SCENA V.

Padiglione reale di Eumene.

EUMENE poi ARTEMISIA.

Eum. **M**Io ; ecco il momento , in cui
dovrai
Armarti di valor. Deh , non ti tolga
Il pianto d'Artemisia
Di gloria il vanto ; e se nell'ardua impresa,
In cui ti accingi...

Art. Eumene ,
Non creder già , ch'io venga
Coll' inutile sfogo del mio pianto
Ad ammollirti il core ; io vengo solo
Ad affrettar tuo nobile disegno
Di ferbarti alla gloria , ed al tuo impegno.

Eum. Che , Regina ?

Art. Va pure
Ove ti chiama il tuo gran cor. Tu brami
Morir per me. Vanne a morir. Lo dei
Alla tua gloria , al nostro amor. Contenti
Appieno faranno i fasti tuoi. Ma senti
Se tu per la mia vita
Ài coraggio a morir ; ò core anch'io
Di morire per te.

Eum. Come ?

Art.

Art. Il mio sangue
Verrà a spezzar le tue catene. Io stessa
Saprò vittima offrirmi
All' empia Laodicea per conservarti.

Eum. Ah, qual pensier...

Art. Già m'intendesti: or

Eum. Artemisia, che fai? L'uale passo
L'infelice amor mio...

Art. O risoluto già.

Eum. Che dici, oh Dio!

Di quali armi ti servi
A indebolir la mia costanza! Esporti
Al barbaro rigore
Di nemica sì fiera; e andar cattiva?..

Art. Tutto tentar vogl' io, purchè tu viva.

SCENA VI.

ANTIGENE, e detti, poi PEUCESTE.

Ant. Gran Duce; a tutti è noto
Il tuo disegno; e già si accende
ognuno
A trattenerli.

Eum. E chi ardirà d' opporsi?
Chi impedir mi vorrà? Meglio fia dun-
que,
Che affretti il mio partir.

Art.

Art. Cedi...

Peu. T'arresta...

Eum. Che sì vuole da me? Che guerra è questa?

Peu. Tutte, presso alle tende,

Ad impedirti il passo

Son disposte le schiere.

Eum. E chi le avevo? Chi le dispone?

Peu. Io.

Eum. Come! E quanti siete

A tradire il mio onor? Voglio a dispetto

D'ogni infidia partir.

Peu. Olà...

Si alzano le due ali del padiglione, e si vede tutto l'esercito di Eumene in atto d'impedirgli la partenza.

Eum. Che miro!

Sposa, Amici, Guerrieri, ove vi

Un malnato desio? Mi state attorno

Perchè infame rimanga? Ah, che l'amore

V'ingannò, se credeste,

Che il viver più gradito

Della gloria mi sia.

Lo sconsigliato eccesso

Non è proprio di voi;

Non è degno di me. Rammenti ognuno,

Che sol puote una macchia infida, e nera,

Di più lustri oscurar la gloria intera.

E con qual fronte osate

Ten-

Tentarmi di viltà?.. Cedete, o il varco
Co'l ferro mi aprirò. (1)

Peu. Verun resiste

Al suo Duce coll' armi: inerme il petto,
Eccò, t' offre ciascun: basta, che almeno
I cavalieri nostri in mezzo al campo,
Facchiano al tuo partire l'etoso inciam po.

Eum. Ah no, sol del mio ianguie

Vedrete il ferro rosseggia: con questo
Liberarmi saprò: non sia, ch' Eumene
Resti alla Grecia, al Mondo un vile in-
fido:

O l' armi deponete, o ch' io m' uccido. (2)

Peu. Oh Dio! D' ognun trionfa

Sì rigida virtù: libero è il passo.

Ant. (Più generoso cor, chi vide al Mondo!) (3)

Io stupida rimango!

Peu. (Io mi confondo!)

Eum. Lode agli Dei! Vi riconosco alfine,
O miei fidi Guerrieri: ora, che il varco
Alla gloria m' aprite; all' atto illustre
Traluce il vostro amor. Or sì, che fento
Tenerezza in lasciarvi. Or sì, che provo
Mille affetti in un punto. Il vostro Duce
Io sono alfin: sono il tuo amante, o cara.
Ah, con quel pianto, oh Dio!

Non

(1) Smitta la spada. (2) In atto di abbandonarsi sopra
la spada. (3)

Non sedurmi di più... Soffri costante
Il rigor del destino avverso, e' rio...
Compagni, Amici, Principeffa addio.

Non funestar col pianto,
Cara i trionfi miei
Lasciaxi solo i Da
Nemici al mio valor.
Già vincitor del fato
Torno alle mie ritorte:
E più che la mia sorte
Pavento il tuo dolor. (i)

SCENA VII.

ARTEMISIA sola.

O H divisione amara ! Oh rio momento !
Oh crudel rimembranza ! Eumene , oh stelle !
Per me corre a morir ! .. Mille pensieri
Mi conturban la mente! .. I lacci... Il ferro...

Il

(i) Parte , seguito da Antigene , e Peuceste , quali lo accompagnano fino a qualche distanza dalle mura della Città ; quindi si vede calare il ponte per dar l'entrata a Eumene ; di poi si abbassano le ali del padiglione.

Il carnefice io miro. Oh Dio ! Già parmi ,
Che quell' ombra adorata ,
Dal freddo busto esangue
Svelta , e divisa a me intorno s' aggiri ! ..
Se vendetta m' inspiri , avrai vendetta ...
Ombra diletta , oh Dio ! .. Che vuoi ? ..
Che brami ? ..
Ah ti placa , non più ... T' intendo omai :
Fida sposa , e compagna or or m' avrai .

Veggio l' ombra dolente , e smarrita ,
Che m' invita - di lete alla sponda !
E fremente , già par , che mi dica ,
Contro l' empia spietata nemica ,
Deh , ti accendi di un giusto furor.
Non lagnarti , ombra cara , e diletta ,
Se negletta - finora mi vedi :
La vendetta , - che forse men credi
Piomberà con più forza , e vigor. (I)

SCE-

SCENA VIII.

Appartamenti , che introducono a diverse
Gallerie.

LAODICEA, e LEONATO.

Laod. Prencce , che pensi ? Il quel silenzio io
leggo

Gli affanni del tuo cor : pama , ti spiega.

Leon. Regina ; ah non t'offendi ,

Se il mio amor , se il mio zelo

Vuol , ch'io chieda ragion , perchè alle
squadre

Rendesti Eumene.

Laod. Intendo. I lacci suoi ,

Se Artemisia non scioglie ; alle catene

Ritornar lo vedrai.

Leon. E a noi , che giova ,

Che una femmina imbelli ,

D'un nemico possente

Subentri a' ceppi ? Avrà ben tosto , all'
uopo

Dell' amante il soccorso. Eumene estinto

Forse allor nella pugna , ogni periglio

Disgombrato faria. Troppo mi sembra

Stravagante il pensier. Io , con tua pace ,

For-

Forse direi, che quasi adori Eumene,
Se dipendon da lui le suo catene.

Laod. Taci, non più. Co' tuoi sospetti ingiusti,
Che am' irriti, e m' offendì non t' avvedi?

Leon. Tacerò, poichè il chiedi;

Ma dì quali speranze

Nutri il rigor de' miei silenzi?

Laod. Di quelle, onde il mio cor privo d'affanni

Possa annodarsi al tuo. (Quanto t' inganni.)

Leon. Ah mi lusinghi, ingrata;

Non credo a quegl' accenti:

Un' alma innamorata

S'rigida non è.

Se l'amor mio t'affanna;

Se un altro amor t'allaccia;

Almen mi disinganna,

Disciogli la mia fè. (1)

S C E N A IX.

LAODICEA, poi EUMENE fra' guardie.

Laod. SE a' miei disegni arride il Ciel, non
temo

D'un noioso amator li sfegni, e l' ire.
Del

(1) Parte.

Del ritorno d'Eumene ormai s'appressa
 L'ora fatal ! Delle mie cure è questa
 Cura maggior. . Numi clementi ! Ei viene :
 Ah , che in questo momento
 Palpitante , e confuso il cor mi fento.

Eum. Eccomi Laodicea

In Sebastia di nuovo : e 'l cor adempita
 La legge : io cedo il ferro ; e a' primi
 ceppi

Con piacere ritorno ;
 Se ti serbo la fè , che ti gurai. (1)

Laod. (Sì bella fedeltà chi vide mai !)

Eumene : à il tuo ritorno
 Di che farmi stupir : credea , che fosse
 La tua vita più a cuore
 A chi tu servi , e a chi ti deve amore.

Eum. Prigionier non m'avresti ,
 Se d'un tenero amor...

S C E N A X.

LEONATO, e detti.

Leon. **R**egina , chiede
 Artemisia l' ingresso.

Laod. (Oh forte !)

Eum. (Oh Dei !)

Laod.

(1) Consegna la spada ad una guardia.

Laod. A che viene costei?

Leon. A scior da' lacci

Col'a sua libertà l'amato Eumene;

Laod. (Rai) o esempio d'amor!)

Eum. (Queste son pene!)

Leon. Sapi... che ne' tuoi fidi

L'atpe... n'Artemisia à già destata

Tenerezza, ed amor. La guarda ognuno;

Ognun del Genitore

Ripete il nome. In ogni sguardo io vidi

Svegliati già la rimembranza antica;

Onde destar potria...

Laod. Ah Leonato, non più! Tua cura sia

Tutto sedar. Venga Artemisia. (1) Oh

Numi!

Leon. Perchè così confusa?

Laod. Il mio pensier' ondeggia

Fra lo sdegno, e... (Che dico eterni

Dei!)

Leon. (Ah, che vani non sono i dubbj miei.

(2)

D SCE-

(1) Alle guardie, che scortarono Eumene, quali ricevuto
l'ordine parono. (2) Parte.

SCENA XI.

ARTEMISIA, LAODICEA, ed EUMENE.

Eum. **A**Dorata Artemisia, à vin o alfine
Un amor pertinae.

Art. Il sangue mio

Sol brama Laodicea : eccolo, in quello
Sfoghi la rabbia sua ; ma salvo intanto
Rieda Eumene nel campo,
Che lieta allor lo spargerò dal seno.

Laod. Ciò che vuol Laodicea, vuoi assai meno.

Art. Che brami dunque ?

Laod. Or vel dirò : sedete. (1)

Eumene, in tutto è spento
In me il desio della vendetta , eppure
Sai quanto mi offendesti...

Eum. Io non ti offesi,

Se il giusto in lei difesi.

Laod. E tutto obblío,

Purchè...

Eum. Parla , che brami ?

Laod. Ah sappi... Oh Dio !...

Art. Ti confondi ? Io comprendo i detti tuoi...

Laod. Io mi confondo , e tu tacer non vuoi :

(Più d'un vano ritegno

Non

(1) Siedono tutti.

Non è tempo o mio cor! (1)

Art. (Fremo di sdegno!)

Laod. Da' primo dì, che i sguardi
Fissi nel tuo sembiante, a te facrai
L'impero del mio cor...

Eum. Basta, Regina:

Se altro audir non ti resta...

Laod. Ma lasciami parlar.

Art. (Che pena è questa!)

Laod. Vedi quanto son io

Tenerà sol per te: purchè mi stringa
A te dolce Imeneo; non sol la vita
Dono alla mia rivale; ancor le cedo
Volentier questo regno...

Art. E a tale eccesso

Giunger tu puoi?...

Laod. Teco non parlo adesso.

Or, che intendesti, o Duce,
Tutti i miei sensi, tu risponder dei.

Eum. Parli il mio ben per me. (Che affanno
oh Dei!)

Laod. Che dici? Sei contenta?

Tutto ti cedo; e solo mi riserbo

D'Eumen la destra, e i cari affetti suoi.

Art. Posso dunque parlar?

Laod. Sì ciò, che vuoi.

Art. Superba Laodicea, ove apprendesti.

(1) *Risoluta.*

Un nuovo stil di tirannia? Non basta,
 Che mi usurpaſti un regno
 Alla tua fè commefſo
 Dal Padre mio; che in vergogna ſi ceppi
 La tua ſteſſa Regina
 Oſi tener? Che fin di morte ancora
 Di minacciarla ardiſci?..

Laod. E quando mai...

Art. Mentre io riſpondo, tu tacer non fai?

Eum. (Che bell' orgoglio!)

Art. Ora de' tuoi miſfatti

Giungi all' ecceſſo: e di un real roſſore
 Rotto il più nobil freno, anche lo ſpoſo
 Tenti rapirmi? Io ſdegno
 Ricever vita, e regno
 Da un' anima ſì vile.

Laod. E vuoi ridurmi

Ad un paſſo crudel?..

Art. Non mi fpaventi.

Nè minacce, o tormenti

Avvilir mi ſapranno. In duri ceppi
 Questa deſtra incatena. Al campo, Eu-
 mene,

Fa, che libero torni,

La tua legge adempifci; e poi t' affretta
 Al barbaro defio di tua vendetta.

Eum. Ah, che dici, ben mio! Sperif, ch' io
 poſſa

U-

Uscir da questo mura?..

Art. Eumene, indarno
Tenti avvilir la mia costanza.

Laod. Audaci; (1)
Noi più garris, qui resterete entrambi.

Art. Ma qual barbaro orgoglio?

Eum. Qual ingiusto comando?

Laod. Io così voglio.
Olà Custodi. (2) In separate stanze
Si racchiudan costoro, nè permesso
Ad altri fuor che a me ne sia l' ingresso.

Barbaro, tu vedrai
Chu puote in cor sdegnato
Un disprezzato-amor. (3)
Di me tu non andrai
Superba, ed orgogliosa: (4)
Ambi dovrete alfine
Tremare, e impallidir. (5)

SCE-

Si alza, e similmente Artemisia, ed Eumene. (2) Escano le guardie. (3) Ad Eumene. (4) Ad Artemisia. (5) Parte.

S C E N A XII.

ARTEMISIA, ed EUMENE,

Eum. A Rtemisia?

Art. A Mio bene?

Eum. E s' intese

Un decreto più rio!

Art. Qual mai coraggio

Può resistere a tanto!

Eum. Eppure adesso

Fa duopo di valor. Sì, mia ~~R~~egina;

Lungi dal nostro petto

Ogni imbelle pietà; la nostra morte

Sia altrui d'esempio; e impari ognun
da noi,

Che deboli in amor non son gli Eroi.

Art. Prencce, la tua costanza

Inspira all'alma mia

Quel valor, che non à. Contenti a morte

Andiam; ma prima ascolta

D'un'alma, che ti adora

Quai fian gl' ultimi sensi. Ognor E-
mene

Artemisia farà; l'empia tiranna:

Il destino crudel: la morte istessa

Non potranno giammai

Se-

Separarla da te. Qual teco in vita,
Teco in morte farà sempre costante
Sposa fedele, ed infelice amante.

Eum. Taci, non più... (1)

Art. Come!... Mi lasci?...

Eum. Oh Dio!

A quei sguardi, a quel pianto
Più non regge il mio cor. Più...
Amore...

Tenerezze... Rimorsi...

Già danno assalto all' alma... Ah, pria,
che ceda,

Si sostenga, mia cara,
La languente virtù... L' ultimo addio

Prendi... (2) Ma no...

Art. Nè pur mi guardi?

a 2 Oh Dio!

Eum. Se più ti miro, o cara;
Tutto il valor, che è in seno
Non regge al tuo dolor.

Art. In tanta pena amara,
Torni un tuo sguardo almeno
A consolarmi il cor.

Eun. Sposa...

Art.

(1) In atto di partire. (2) Va per avvicinarsi, poi risoluto parte senza guardarla, ed è trattenuto nuovamente da Artemisia.

Art. Tu parti?

a 2 Addio.

Art. Guardami.

Eum. Sì.

a 2 Ben mio.

Sia questo sguardo il pugno
D'un infelice amor.

a 2 Con lieto sembiante,
Con ciglio sereno,
Quest'alma dal seno
Si vada a spirar.

Eum. Mia sposa!...

Art. Ben mio!...

a 2 Quest'ultimo addio
Mi rende più forte
La morte-a incontrar. (i)

(i) Partono separatamente, scortati da' guardie.

FINE DELL' ATTO SECONDO.

A T.



ATTO TERZO.

SCENA I.

Deliziosa nella Reggia di Laodicea.

LAODICEA, poi LEONATO.

Laod. **H**I vide mai di quella
Più indomita sierezza , e più spie-
tata
Pertinacia ostinata !

Leon. Dal campo ostil , Regina ,
Orator qui ne giunge
Peuceste ; ed ascoltar da lui dovrai
Le nemiche richieste.

Laod. Già me l' immaginai !) Venga Peuce-
ste. (1) Leonato non partir.

Leon.

(1) Ad una guardia , che ricevuto l' ordine , parte , e poi
torna appresso a Peuceste.

Leon. Resto se vuoi:

(Ma contenti non fian gli affetti tuoi.)

SCENA II.

PEUCESTE, e detti.

Peu. **D**Al campo d' Artemisia , a te Mef-
faggio

Io vengo , o Laodicea. In tuo potere
È la Regina , e il Duce: a te non lice
Tener ambi in catene;

O ci rendi Artemisia , o rendi Eumene.

Laod. (Il rimprovero è giusto.)

Leon. (Che mai risponderà !)

Laod. L' angusto tempo

Di ben pochi momenti
Non offende la fede. Al lor ritorno
Non è ancor scorso il giorno.

Peu. Ogni dimora

È penosa per noi.

Leon. Se prigioniero

Fu solo il Duce; al campo
Artemisia ritorni. Or non convie
Riternela così.

Laod. No : torni Eumene.

Leon. E qual follia...

Laod. Non più: così richiede

La

La mia giurata fede.

Leon. In tuo potere

Non è, come tu credi,

Più d' Eumene la vita.

Laod. Chi pretende oltraggiarmi, e chi m' irrita?

Leon. Leggi. (1)

Peu. (Qual foglio infausto!)

Leon. (Si turba l' incostante!)

Laod. Oh Dei, che lessi!

Il popolo, il Senato,

Vuol la morte di Eumene!

Leon. E sol vi manca

Il tuo nome reale.

Laod. Che ardir!

Leon. De' tuoi vantaggi un vero zelo

À mosso i tuoi fedeli.

Laod. In van si tenta

Di rendermi crudel. Di Eumene il sangue,

Perchè lo chiede ognun, perchè non soffre

Leggi chi siede in foglio,

Anche a costo del mio, difender voglio. (2)

Leon. Abbastanza, o Regina,

Paleasti il tuo amor; ma non godrai

Della mia fè tradita. Eumene esangue

Delle vendette mie cadrà fra poco

Vit-

(1) Consegna un foglio a Laodicea. (2) Lacera il foglio.

Vittima al suol: paventa infida;
A questo crudo eccesso amor mi guida.

Tu sei, che il cor mi accendi
D' un giusto sdegno ingrata:
Dell' ire mie, spietata,
Tu sei la rea cagion. (1)

SCENA III.

LAODICEA, e PEUCESTE.

Laod. (**M**inacci quel superbo;
Saprò da' sdegni suoi
Difendere il mio ben.)

Peu. Pensa, o Regina,
Che il ritardo potria destar nel campo
Sediziosi sospetti.

Laod. Anche un momento
Bramo d' indugio. (Oh Dio, quanti mar-
tiri !)

Peu. Deh modera una volta i tuoi desiri.

Or, che scorgi il Ciel sereno
Volgi il legno verso il lido,
Pria, che giunga il vento infido,
Che ti porti a naufragar. (2)

SCE-

(1) Parte. (2) Parte.

SCENA IV.

ANTIGENE, e detta.

Ant. **R**egina, è tempo ormai,
Ch' anche Antigene ottenga
Un ricovro da te.

Laod. Giungesti a tempo.
Dal tuo braccio dipende
La sicurezza mia.

Ant. So già, che di Leonato
Ti è sospetta la fede.

Laod. A te commetto
Ogni mia cura. Va: li tuoi guerrieri
Sieno di Laodicea scudo, e sostegno,
E sia tua gloria il conservarmi il regno.

Ant. Non paventar: vedrai, quanto il mio
brando
Prevalersi saprà d'un tuo comando. (1)

SCENA V.

LAODICEA sola.

IN quante angustie, oh Dio,
Si ritrova il mio cor! Ove mi volgo
Assediata mi vedo

Da

(1) Parte.

Da spavento , e da orror ! Eppur quest' alma

In mezzo a tante pene

Trova sollievo allorchè vede Eumene.

Ah , che li miei deliri

Degni son di pietà . Voi , se provaste ,

Anime innamorate , avverso amore ,

~~Compatitemi~~ almen. Qualche sospiro ,

Qualche lagrima almen per me versate ...

Ah , già v' intendo ! ... Oh Dio ! ... Non
più : cessate.

Ah , cessate ; io già v' intendo :

Non è solo questo core ,

Che tiranno soffre amore ,

Che di lui non à pietà . (i)

S C E N A VI.

Gabinetto ornato di sculture.

PEUCESTE , poi LAODICEA , ed EUMENE.

Peu. D'Eumene , e d'Artemisia ancora

Pende il destin. La sorte , avversa al giusto ,
Par , che sempre secondi un alma rea.

Ma

(i) Parte.

Ma già si appressa il Duce, e Laodicea.

Laod. Ecco libero Eumene: a voi ritorno

Ei fra poco farà: tu lo procedi;

Di mia fede assicura il campo ostile.

Pen. Fede io farò dell' opra tua gentile. (1)

Laod. Prence, con mio rossore,

Un trasporto d' amore

Ecco emendato. D' Artemisia a' ceppi

Torni Eumene discolto; a tuo piacere

Partir già puoi: ma... (2) Venga

Qui la rivale: olà?..

Eum. Che fia!

Laod. Or vedi:

Pria della tua partenza

Artemisia qui dee di questi doni

Sceglier qual più gli piace. O cede Eu-
mene,

E la corona avrà: se morte brama,

Ferro, e veleno a lei presenta. (Almeno

Paga farò, se non contenta appieno. (3)

SCE-

(1) Parte. (2) Due guardie vengono con bacili: sopra uno de' quali vi farà la corona, e scettro; e sopra l' altro una tazza, ed uno stile. (3) Parte.

SCENA VII.

EUMENE, poi ARTEMISIA.

Eum. Che ascoltai ! Che mi avvenne !
C'è quali al sguardo mio s' offron di
morte

Barbari ordegni ! È questa ,
Artemisia la reggia ,
Ove credei di rimirarti in trono ?
Misero ! E dove sono
Le mie squadre , i miei fidi ? .. Eh , usciam
d' impaccio.

Questo ferro , o tiranna , (1)
Che ministro di morte , il più bel stame
Troncar dovea , farà del mio dolore
Or l' estremo conforto. Accogli intanto ,
Idolo mio , giacchè morir conviene
L' ultimo fiato. (2)

Art. Onde quell' ira , Eumene ? (3)

Eum. Adorata Artemisia , eccomi giunto
All' estremo momento.

Art. Ah , tu non sei

La vittima , che chiede Laodicea ,
Quella son' io , lo so : Comprendo ap-
pieno ,

Che

(1) Prende lo stile. (2) In atto di ferirsi. (3) Giunge a trattenerlo.

Che il ferro, ed il veleno,
Se sdegno il Serto a me son destinati:
Non mi sgomento Eumene.

Eum. (Oh affanno atroce!)

Art. Alfin col morir mio
La tirannide sua farà compita. (1)

Eum. Ah t' arresta, mia vita...

Art. In van lo spera.

Eum. E sei risolta?...

Art. E son risolta, e voglio
Con la morte involarmi al rio tormento
Di vederti annodato a Laodicea.

Eum. Ah, pria di Giove un fulmine mi opprime.

Là negl' Elisi ancor fido, e costante,
Ben mio, ti seguirò.

Art. Dunque mi segui.
Se tu brami morir, la morte io bramo:
Ambi involiamci all' ire
D' un avverso destino. Alla tua fida
In sen quel ferro immersi;
Tinto, e fumante allor del sangue mio
Passati il core.

Eum. Oh Dio!

Art. L' ultima è questa,
Che a te chiedo d' amor prova funesta.

Eum. Oh angustia! Oh pena! Oh terribil momento!

E *Art.*

(1) *S* incammina per prendere la tazza, situata a sinistra.

Art. Che ! Tu vacilli ? Ecco il mio petto : immeggi.

Eum. Ah si risolva alfine ; usciam di pene. (1)
Volgi altrove lo sguardo.

Art. Sì , ben mio.

Eum. Non paventar... .

Art. Costante

: Il colpo attendo.

Eum. Anima mia ... perdona ... (2)

Art. Vibra il colpo fatal.

Eum. Addio mio bene ...

Teco... fra poco... anch' io...

S C E N A VIII.

LAODICEA con spada nuda , e detti.

Laod. T'Arresta Eumene.

TChe fai ? Che tenti ?

Eum. Involarci , o crudel , da' tuoi tormenti.

Laod. Ah , che a salvarti io vengo. In gran periglio

È , Prencce , la tua vita :

À la Reggia assalita

Leonato , e ad ogni costo

Ti

(1) Risoluto , prende con trasporto il destro braccio  Artemisia in atto di ucciderla. (2) Con la mano tremante nell' alzare il colpo.

Ti vuole estinto. Or prendi (1)
 Difenditi, se puoi. Ah, ti sovvenga,
 Che più di questo in sì contrario fatto
 Far non potrei, se tu mi amassi ingrato. (2)

Eum. Tanto ardisce Leonato? Ah, questa volta
 Mi pagherà col sangue
 I tradimenti suoi.

Or, che libero son, che il ferro stringo
 Non dispero salvarti... (3)

Art. Ah pensa almeno,
 Che in sì fatal cimento...

Eum. Mi assiste il mio valor, nulla pavento.

Non dubitar, ben mio,
 Salva per me farai:
 Tu sai - di qual desío
 Si pasce questo cor.
 E se morrò pugnando,
 Avrò la bella gloria,
 Che solo la vittoria
 Contesi al vincitor. (4)

E ii

SCE-

(1) *Consegna la spada ad Eumene, quale getta lo stile, che tiene in mano.* (2) *Parte.* (3) *In atto di partire.* (4) *Parte.*

SCENA IX.

ARTEMISTA sola.

DA sì torbidi orrori,
Chi mai sperar potrà giorno sereno?
Troppo unite a mio danno
Son l' umane vicende ! Eppur la speme
Lusinghiera al mio cor par, che m' inspiri
Costanza nel soffrir tanti martiri.

Splender mi sembra un raggio;
Ma dubbio è lo splendor:
Come fra tanto orror
Sperar poss' io salvezza,
Avvezza - a sospirar!
Ah, che il destin tiranno
Meco si mostra ancor;
E dal mio cor - l' affanno
Non posso, oh Dio ! sgombrar. (1)

SCE-

(1) *Parte.*

SCENA XI.

Piazza di Sebastia, con veduta della Reggia,
e grande scalinata nel mezzo.

*ANTIGENE, ed indi ARTEMISIA scortata da
poche guardie.*

Ant. Ecco Antigene il tempo,
Che da un letargo indegno
Sorga la tua virtù. Si salvi Eumene:
De' suoi sudori, ottenga in Artemisia
Il desiato frutto... Ah mia Regina;
Vieni, t' affretta.

Art. Oh Dio!

Ant. Non paventar, tuo difensor son' io.

Art. Ma Eumene?..

Ant. Eumene è salvo;
È da miei assistito: il fier Leonato
À ridotto all' estremo.
Vedilo!.. Ma la pugna
S' avanza, e fin che in salvo tu non sei,
Non posso dargli ajta.

Art. Assistetelo dunque amici Dei. (1)

SCE-

(1) Parte.

SCENA XI.

Dopo un fiero combattimento fra l' Esercito
di Eumene , e quello di Leonato , e fra gli
Argiraspidi , ed i soldati di Laodicea , esce
EUMENE , e LEONATO combattendo : indi
ANTIGÈNE scortato da' suoi Argiraspidi .

Leon. Alfin cadrà...

Eum. Non è facile impresa
Svenare Eumene , allorchè il ferro à in
mano.

Leon. Ma pur vinto farai.

Eum. Lo speri in vano.

Ant. Gran Duce , non temer : in tua difesa
Ecco Antigene , e i suoi. Vedi Peuceste
Già vincitore in tuo soccorso.

Leon. Oh Dei ;

Così tradito io sono ! Or sì , ch' è tempo
D' un estremo valor : La mia caduta
Memorabile almeno
Mi renda ormai...

Eum. Non più , cedi , o ti sveno. (1)

Leon. Barbara forte ! Ai vinto. Or di mia vita
Trionfa a tuo piacer.

Eum. Eh no , Leonato ,

Si-

(1) Cade Leonato , ed Eumene lo disarma.

Sitibondo di sangue
Non è come il tuo cor d'Eumene il core;
Gli basta per sua gloria il tuo rossore.

SCENA XII.

*ARTEMISIA seguita dall' esercito vittorioso di
EUMENE , e dalla sua guardia.*

Ant. Ecco, Eumene, Artemisia: oggi alla
vostra
Felicità nulla più manca. Io forse...

Eum. Amico; io già comprendo
Quanto oprasti per me.

Ant. Null' altro io feci,
Che rifarcir colle giuste opre un danno,
Che amor mi consigliò. Dal tuo perdono
Riconobbi l' orror del mancamento:
Detesto il tradimento, e per te torno
Al primiero onor mio, qual vissi un giorno.

SCENA ULTIMA.

*LAODICEA , che vien condotta da PEUCESTE ,
e detti.*

Peu. L Aodicea, non temer: troppo è pie-
tofa
La mia bella Regina.

Laod.

Laod. Artemisia vincesti : or di mia forte
A tuo piacer trionfa.

Art. Laodicea , quando ancora
Non ti dovessei Eumene salvo ; avrei
Tutta la gloria mia nel perdonarti :
Nè più dolce vendetta
Farei , che l' abbracciarti.

Eum. E permetti , che Eumene
Ciò , che può ti offerisca.
Sia tuo Leonato , e fece
Tutta la Lidia.

Laod. Il tuo voler m' è legge.

Eum. Bell' Artemisia , è tempo ,
Che sul paterno foglio
Lieto io ti scorga.

Art. Sì , ma la tua destra ,
De' passati perigli ,
Pria ne sgombri l' orrore.

Eum. } Più bramar non potea il nostro core.
Peu. }

C O R O.

Non à un' alma altro vanto maggiore ,
Che in amore - serbar fedeltà.
Fra' difastri d' un fato crudele ,
S' è fedele - contenta farà.

FINE DEL DRAMMA.

